

Proposta organizzativa per un cambio di passo

LA FORMA

Partendo dalle cose “formali”, ma che tanto formali non sono perchè inquadrano il senso della nostra attività, bisogna dare un segnale di svolta modificando il nome del nostro gruppo, pur stando attenti a non ingenerare confusione tra chi ci conosce ormai da tempo.

Il richiamo “No Austerity” rischia infatti di non essere ben compreso dal pubblico a cui ci rivolgiamo perchè questa è una parola di cui ormai si è impadronito anche il nemico e qualche soggetto attivo dentro il fronte la considera un po' snob.

Per dare slancio e nuova visibilità alla nostra proposta, presentiamo quindi alla discussione della conferenza un nuovo nome per il nostro raggruppamento, che dia una forza e una riconoscibilità ancora maggiore alle nostre azioni

Crediamo possa essere “F.A.L.C.”, “Fronte Anticapitalista per la Lotta di Classe”, (anche dal punto di vista estetico si presenterebbe in maniera più aggressiva e il nuovo logo sarebbe di facile costruzione) da cui pensiamo si possano sentire maggiormente attratte varie forme di movimento, che, indubbiamente sono in cerca di una sponda.

Naturalmente per non perdere la nostra riconoscibilità si può aggiungere in parentesi la dicitura “No austerity”, o “ex No austerity”, i modi si possono trovare.

Questa proposta è già sottoposta a discussione in una commissione per il cambio del nome proposta appositamente nell'ultimo coordinamento nazionale

LA SOSTANZA

Si propone all'esame della conferenza alcuni piccoli ritocchi organizzativi all'impianto che, come detto prima, è già molto buono

Nonostante che il nostro statuto preveda l'adesione sia di singoli che di organizzazioni e partiti, nel corso del tempo si sono accentuate le adesioni dei singoli e anche le organizzazioni che hanno aderito non lo hanno fatto in modo radicale e totale, lasciando al volontariato di pochi l'occuparsi dell'attività del fronte.

1 Stando a questo fatto si invita alla formazione, in ogni città ove sia presente il Fronte, di un organismo provinciale, che chiameremo “gruppo di Unità Anticapitalista” che riesca ad organizzare un minimo di intervento strutturato su comuni linee di programma, indipendente dalle proprie organizzazioni di riferimento, ma naturalmente in rapporto con le iniziative territoriali che coinvolgono le tematiche su cui si fa intervento.

2 Si propone che tali organismi abbiano diritto alla partecipazione al coordinamento nazionale con un minimo di tre compagni/e (norma da aggiungere alle attuali regole statutarie sulla partecipazione al coordinamento che già prevedono quote specifiche

per le organizzazioni o i collettivi in 2 o 1 a seconda del numero di iscritti).
Questa semplice modifica renderebbe al coordinamento una ulteriore forza di democrazia diretta e potrebbe aumentare le forze disponibili nei “gruppi di lavoro”.

3 Si propone la costituzione di un nuovo gruppo di lavoro, che si occupi di “rapporti esterni e cultura” o, al limite, di aggiungere questo tipo di attività al gruppo di lavoro “comunicazione e propaganda” .

Ciò aumenterebbe il nostro impatto sulla discussione anche a livello nazionale con i soggetti che riteniamo possano esserci vicini e potrebbe darci la possibilità di organizzare, sia dei gruppi di studio su tematiche ben precise, magari rivolti alle nuove generazioni, sia interventi in campo artistico, di carattere audiovisivo e musicale.

4 Si chiede al gruppo operativo di aggiungere un ulteriore gruppo di lavoro “Finanziamento” che metta in agenda immediata la costituzione di una Cassa nazionale che abbia criteri un po' più rigidi per far fronte alle spese di organizzazione e resistenza, a cui si dia mandato , in accordo con le strutture locali, di istituire una autotassazione annuale (più modesta possibile per ogni aderente) e al contempo mettere in atto iniziative locali e nazionali per autofinanziamento

5 Si propone che la cadenza del coordinamento nazionale aumenti a tre volte in un anno (anche servendosi di collegamenti skype in videoconferenza) e quella della conferenza nazionale ad almeno una volta ogni anno, la qual cosa si rende necessaria per costruire una continuità d'azione nell'ambito del nuovo impulso di “proposta” e manterrebbe la sana tensione militante anche a nuovi eventuali gruppi di lavoratori in lotta che si avvicinassero a noi

CONCLUSIONI

Per evitare dubbi , diciamo subito che questa proposta non va nella direzione di trasformare FLNA in un partito, (di partiti ce ne sono fin troppi e tutti più o meno pronti a frantumarsi su differenze anche minime, a volte dettate da iper-ideologismo, altre volte frutto di derive opportunistiche o burocratiche) poiché il partito ha compiti diversi da quelli di un Fronte, altrettanto importanti, ma diversi.

Tuttavia è nostro preciso dovere , di fronte all'attacco brutale della borghesia e del fascio-capitalismo tentare di rafforzare il nostro strumento attraverso un incremento delle forze politiche e organizzative che aumentino il senso di appartenenza dei militanti e di rappresentanza quando ci avviciniamo alle lotte dei lavoratori.

Mettendo in connessione il lavoro sindacale con la solidarietà attiva nelle lotte sul territorio e nelle fabbriche, abbiamo serie possibilità di esprimere direzione nella costruzione di un Fronte Unico dei lavoratori e delle lotte, che è l'unica possibilità che abbiamo per capovolgere l'attuale stato delle cose.

La direzione rivoluzionaria va ricercata attraverso la insistente proposta , che metta di fronte alle proprie responsabilità chi finora si è comportato in modo doppio, teorizzando argomenti simili , salvo poi distruggere o snobbare sul nascere le reali tendenze di unificazione della classe.

Va ricercata mettendo di fronte alle proprie responsabilità tutti quei dirigenti , presenti in ogni sindacato e in molti partiti , pronti a fare sfoggio di opportunismo e burocrazia,

che sono gli ingredienti che, al contrario del comunismo, tendono a conservare lo “status quo” per difendere spicchi di potere sul niente.
Per farlo abbiamo bisogno di dotarci di strumenti sempre più democratici ed efficienti dal punto di vista organizzativo

Sottoponiamo la nostra proposta al giudizio della prossima conferenza nazionale .

Su questa proposta organizzativa chiediamo una votazione chiara dopo un'altrettanto chiara discussione che riceva il contributo di tutti

Chiediamo anche che le nostre proposte organizzative siano messe ai voti singolarmente

Firmatari

Paolo Bartoli (detto Pablo).....FLNA (Cubtrasporti)
Marzia MecocciFLNA (Movimento di Lotta per la casa – Firenze)
Marco FantechiFLNA (Cubtrasporti)
Debora Landi.....FLNA (operatrice socio-sanitaria – Cub)
Corrado Lusi.....FLNA (USI sanità Careggi)